

**CULTURA**

Ottanta dipinti del maestro lariano in mostra da oggi al Broletto di Como

## Gli "stralunati" di Vitali espressionista vista lago

*Così il pittore ritrae i compaesani di Bellano*

**CHIARA GATTI**

**G**UARDARE i quadri di Giancarlo Vitali è come leggere un romanzo. Di quelli ironici e nostalgici insieme, dedicati alla vita di paese, coi suoi personaggi un po' cialtroni, le tresche e i peccatucci cari alla letteratura popolare di Piero Chiara, oggi riletta da un altro scrittore lacustre, Andrea Vitali. Che con Giancarlo condivide il cognome (ma non sono parenti), oltre alle origini, di Bellano, sulla sponda orientale del lago di Como, e soprattutto la vena narrativa, fatta di storie dolci-amare, sempre pungenti e mai totalmente inventate. Sì perché, dietro i volti e i gesti coloriti che animano le pagine dell'uno e le tele dell'altro, si nascondono figure rubate alle piccolezze della provincia, siparietti ridicoli ma — ah! loro — reali di un mondo a margine, che fa ridere a denti stretti davanti alle smorfie di anteroi stravolti dall'esistenza.

«Stralunati» recita, infatti, il titolo della mostra che, dopo l'antologica curata nel 2012 dall'architetto Mario Botta alla Casa dei Costruttori di Lecco, riporta l'opera di Giancarlo Vitali in primo piano, questa volta al Broletto di Como (fino al 29 settembre). Qui, nella cornice trecentesca dell'antico palazzo del podestà, miscela di decorazione gotica e rinascimentale, una stanza dentro la stanza, un cubo algido come il latte, ideato a misura di ottanta micro-racconti dipinti, sembra galleggiare fra bifore e pareti affrescate, senza contaminarne l'unità. Merito dei due giovanissimi curatori, Rocco e Oliviero Vitali, nipoti del maestro e figli di Velasco, anche lui pittore e scultore solido (c'è una sua mo-

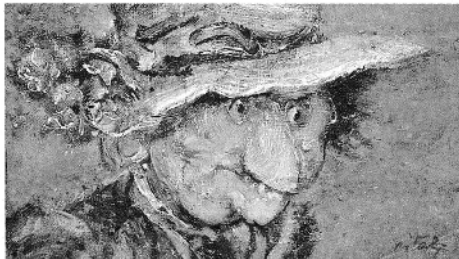
stra in Triennale), entrambi studenti dell'Accademia di Architettura di Mendrisio, che hanno pensato di far pratica d'allestimento con le opere del nonno. E il risultato — che nonno Vitali aspettava dubbioso, col suo carattere burbero da uomo di lago che respira nebbia — funziona bene, vista la leggerezza dell'ambiente che esalta i guizzi di luce, le zampate di colore, il buio pesto degli sfondi, l'anima e il volto di ogni figura di passaggio dentro quadri che sembrano finestre aperte sul borgo, sul retrobottega di una macelleria, sul bancone di una drogheria, sul trespolo del sindaco fasciato nel tricolore o sui banchi di una chiesa, fra vedove e sacristi. Tutti comparse di un piccolo mondo antico che, da buoni lombardi, sfoggiano l'articolo davanti al nome. Come il Don Tullio, il prete di Pasturo, o il Pirola, farmacista dalla lunga barba grigia e l'occhiale tondo di metallo. Il Vittorio, dalle guance avvinazzate, o il Duilio, piccolo e ossuto, che diceva d'essere un attore e corteggiava le donne regalando una calza di seta alla volta, pur di assicurarsi una seconda chance. Ma non mancano, fra questi, certi suoi grandi classici, i cortei di scheletri in festa nei carnevali memori di Ensor, l'espressionista belga, o le teste di bue squartato alla Rembrandt, che rubarono il cuore di Testori quando lo conobbe nel 1983 e, con i suoi testi commossi, contribuì al successo "del" Giancarlo; grande interprete della nuova pittura d'immagine, anche lui un po' stregato dalla luna, come le sue macchiette, che strappano lacrime e sorrisi.

la Repubblica  
SABATO 31 AGOSTO 2013  
MILANO

**CULTURA**

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.giancarlovitali.com

Ottanta dipinti del maestro lariano in mostra da oggi al Broletto di Como



**IL MAESTRO E LE OPERE**  
Giancarlo e Germana Vitali (foto Claudio Galaschi), una delle "Maschere" e il sindaco con la moglie in "Cerimonia"



## Gli "stralunati" di Vitali espressionista vista lago Così il pittore ritrae i compaesani di Bellano

CHIARA GATTI

**G**UARDARE i quadri di Giancarlo Vitali è come leggere un romanzo. Di quelli ironici e nostalgici insieme, dedicati alla vita di paese, coi suoi personaggi un po' cialtroni, le tresche e i peccatucci cari alla letteratura popolare di Piero Chiara, oggi riletta da un altro scrittore lacustre, Andrea Vitali. Che con Giancarlo condivide il cognome (ma non sono parenti), oltre alle origini, di Bellano, sulla sponda orientale del lago di Como, e soprattutto la vena narrativa, fatta di storie dolci-amare, sempre pungenti e mai totalmente inventate. Si perché, dietro i volti e i gesti coloriti che animano le pagine dell'uno e le tele dell'altro, si nascondono figure rubate alle piccolezze della provincia, siparietti ridicoli ma — ah! loro — reali di un mondo a margine, che fa ridere a denti stretti davanti alle smorfie di antroci stravolti dall'esistenza.

«Stralunati» recita, infatti, il titolo della mostra che, dopo l'antologica curata nel

2012 dall'architetto Mario Botta alla Casa dei Costruttori di Lecco, riporta l'opera di Giancarlo Vitali in primo piano, questa volta al Broletto di Como (fino al 29 settembre). Qui, nella cornice trecentesca dell'antico palazzo del podestà, miscelata di decorazione gotica e rinascimentale, una stanza dentro la stanza, un cubo aigido come il latte, ideato a misura di ottanta micro-racconti dipinti, sembra galleggiare fra bifore e pareti affrescate, senza contaminarne l'unità. Merito dei due giovanissimi curatori, Rocco e Oliviero Vitali, nipoti del maestro e figli di Velasco, anch'essi

**Sindaci, vedove, sacristi: le anime e i volti di un piccolo mondo antico**

**L'allestimento è dei nipoti Rocco e Oliviero, studenti di architettura**

pittore e scultore solido (c'è una sua mostra in Triennale), entrambi studenti dell'Accademia di Architettura di Mendrisio, che hanno pensato di far pratica d'allestimento con le opere del nonno. E il risultato — che nonno Vitali aspettava dubbioso, col suo carattere burbero da uomo di lago che respira nebbia — funziona bene, vista la leggerezza dell'ambiente che esalta i guizzi di luce, le zampe di colore, il buio pesto degli sfondi, l'anima e il volto di ogni figura di passaggio dentro quadri che sembrano finestre aperte sul borgo, sul retrobottega di una macelleria, sul bancone

di una drogheria, sul trespolo del sindaco fasciato nel tricolore o sui banchi di una chiesa, fravedove e sacristi. Tutti comparse di un piccolo mondo antico che, da buoni lombardi, sfoggiano l'articolo davanti al nome. Come il Don Tullio, il prete di Pasturo, o il Pirolo, farmacista dalla lunga barba grigia e l'occhiale tondo di metallo, il Vittorio, dalle guance avvinzate, o il Dulio, piccolo e ossuto, che diceva d'essere un attore e corteggiava le donne regalando una calza di seta alla volta, pur di assicurarsi una seconda chance. Ma non mancano, fra questi, certi suoi grandi classici, i cortei di scheletri in festa nei carnevali memori di Ensor, l'espressionista belga, o le teste di bue squartate alla Rembrandt, che rubarono il cuore di Testori quando lo conobbe nel 1963 e, con i suoi testi commossi, contribuì al successo "del" Giancarlo; grande interprete della nuova pittura d'immagine, anche lui un po' stregato dalla luna, come le sue macchiette, che strappano lacrime e sorrisi.

© F. PRODUZIONE FERRARINI

**TUTTOA...**

Oltre 600 prodotti in offerta, ad esempio:

**McCain** Le Patatine ORIGINALI Kg 1 **1€ 1,49**

**BECK'S** BIRRA BECK'S cl 66 **0€ 0,99**

**3 PIZZE MARGHERITA** PIZZAMIA surgelate g 900 - € 2,21 al Kg **1€ 1,99**

**il Piacere del Risparmio** offerte valide fino all'8 settembre 2013

**SUPER DI** **iper Di**